

# ESEGESI ESISTENZIALE DEL LIBRO DI GIOBBE

IV° INCONTRO – PARROCCHIA REGINA PACIS – FORLÌ

Dott. Enrico Righini Locatelli

## DA GIOBBE AL NUOVO TESTAMENTO: UNA PROSPETTIVA CRISTOLOGICA SULLA SOFFERENZA

### Introduzione e punto centrale dell'incontro

Non c'è una spiegazione definitiva del *perché* della sofferenza, né nell'Antico Testamento, né nel Nuovo. Gesù non ci *spiega* la croce: la *prende* su di sé e dà la propria vita per noi.

Attraverso la vita di Gesù possiamo comprendere meglio qualcosa di lui, di noi e della sofferenza in generale: ecco perché cercheremo di ripercorrere il processo di *kenosi* (abbassamento) di Gesù.

Le tappe della **κένωσις** (= **abbassamento**) di Gesù si inseriscono in una dinamica che coincide con il progressivo:

- *abbassamento di Dio verso l'uomo*
- *innalzamento dell'uomo verso Dio*

### 1) Incarnazione

**Fil 2,6-8:** «Egli [Gesù], essendo per natura Dio, non stimò un bene irrinunciabile l'essere uguale a Dio, ma annientò se stesso prendendo natura di servo, diventando simile agli uomini».

gr. = *heauton ekenosen morphen doulou labón*. “*Morphen doulou*” = forma di schiavo, non “soggetto di diritto”, ma “oggetto di diritti”: massima umiliazione, estremo abbassamento (kenosi) di Gesù.

**Gv 1,14:** «E il Verbo si fece carne e dimorò tra noi».

gr. = *eskenosen en emìn: pose la tenda* (dimorò), presso di noi.

gr. = *sarx, σάρξ* (= carne): indica debolezza, fragilità, creaturalità.

Facendosi *carne* il Verbo si assoggetta alle limitazioni spazio-temporali e psicologiche dell'uomo.

L'incarnazione è avvenuta nella forma della *povertà* (in una mangiatoia) e dell'*insicurezza* (Gesù ha conosciuto fin da subito la precarietà, dovendo fuggire in Egitto per evitare le persecuzioni di Erode).

**Cfr. Ebr 5,8:** «E [Gesù] imparò da ciò che soffrì l'obbedienza, pur essendo Figlio».

gr. = *kaiper on uiòs, emathen aph'on epathen ten upakoen*.

Il rapporto tra Gesù ed il suo *Abbà* è vissuto alla luce dell'Incarnazione: Gesù apprende progressivamente le modalità della sua figliolanza e della sua missione. Non è un aspetto scontato, ma qualcosa di dirompente, che crea scandalo.

### 2) Ingresso nella vita pubblica

Gesù, trentenne e celibe lascia il lavoro ed inizia a predicare. Il nostro compianto ministro dell'economia T. Padoa Schioppa lo avrebbe definito un “bamboccione”: l'ingresso di Gesù nella scena pubblica avviene *in sordina*.

La *kenosi* continua sotto i segni della:

- a) Penitenza: **cfr. Mt 3,1-2.13** = Gesù si mette in fila davanti a Giovanni Battista, assieme ai peccatori, per farsi battezzare.
- b) Tentazione: **cfr. Mt 4,1** = il diavolo, che nel libro di Giobbe è il satàn (l'avversario, l'accusatore), qui è il tentatore. Il diavolo tenta Gesù prospettandogli la via di un messianismo facile, glorioso, potente, arrogante, violento. Mediante le tentazioni il diavolo vuole dividere (*δια-βάλλειν*) Gesù dall'umanità nella quale si è incarnato.

### 3) La rinuncia alle approvazioni ed agli onori

**Gv 6,15:** «Gesù, avendo saputo che stavano per venire a prenderlo al fine di farlo re, si ritirò nuovamente sulla montagna, tutto solo».

gr. = *anechoresen palin eis to oros autos monos*.

Dopo la moltiplicazione dei pani e dei pesci (cfr. Gv 6,1-15) Gesù si allontana da coloro che volevano farlo re e si ritira nuovamente (*palin*) sul monte (*eis to oros*), tutto solo (*autos monos*).

Per portare a termine il progetto del Padre, Gesù sceglie di disattendere le aspettative delle diverse realtà politico-religiose del mondo giudaico:

- a) FARISEI = (ebr. *Perushim* = separato). Sono gli scribi e i dottori della legge. Ricercano ostentatamente la purezza culturale mediante lo scrupoloso ossequio delle norme della Legge. Sono critici, ma prudenti verso i Romani. Sono propensi a credere nella risurrezione.
- b) SADDUCEI = (ebr. *sadaq* = essere giusto). Sono l'aristocrazia sacerdotale e i proprietari terrieri. Dal punto di vista religioso sono fondamentalisti e ritengono vincolante solo ed esclusivamente la Torah (la Legge) e non anche l'interpretazione di quest'ultima (a differenza dei farisei). Politicamente, cercavano di coesistere con gli altri gruppi sociali e con i dominatori romani. Rifiutavano la fede nella risurrezione.
- c) ZELOTI = frange di combattenti, ribelli e ostili ai dominatori romani.
- d) ESSENI = (aram. *hasen* o *hassajja* = i pii, i santi). Sono un gruppo ascetico che conduce una vita monastica ed evita di immischiarsi nelle vicende politiche. Sono noti in relazione al frammento 7Q5 (relativo al Vangelo di Matteo).

#### 4) L'abbandono degli amici

**Gv 6,67:** «Gesù allora disse ai Dodici: “Volete andarvene anche voi?”».

I discepoli scelgono di rimanere assieme a Gesù: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna» (Gv 6,68). Tuttavia Pietro lo rinnegherà tre volte e, sulla croce, Gesù sarà solo.

#### 5) La morte

Gesù è coerente con la sua missione sino alla morte di croce.

Nel Vangelo Giovanni vi sono due espressioni che si richiamano reciprocamente: all'inizio e alla fine del Vangelo:

a) **Gv 1,29** = Giovanni Battista dice: «Ecco l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo».

b) **Gv 19,5** = Pilato dice: «Ecco l'uomo!».

Lette congiuntamente le due frasi significano: “Ecco l'uomo come Dio lo vuole!”, “Ecco il Figlio che dà la propria vita per i fratelli).

### Il rapporto di Gesù con la malattia

Durante la propria vita Gesù guarisce i malati, ma non tutti e non per sempre. La malattia e la morte rimangono costanti che non vengono eliminate né dalla vita di Gesù, né da quella dell'uomo.

D'altra parte, anche nelle vite dei nostri santi vi sono sia episodi di guarigioni miracolose (San Pellegrino Laziosi), che di passione (Benedetta Bianchi Porro), tanto per citare due santi *locali*, ai quali ha dedicato una brillante tesi di laurea il prof. Umberto Pasqui.

L'atteggiamento credente, la prospettiva di fede, richiede anche l'atto (estremamente difficile) di abbandonarsi fiduciosi all'Amore di un Dio che è Padre; che ci ha pensati, desiderati, voluti e amati da sempre. Qui ed ora non possiamo comprendere tutto, ma la Fede anche questo: fidarsi, anzi *affidarsi*. Dio non ci lascia soli: sopra le nuvole c'è sempre il sole, anche quando le nubi ci impediscono di vederlo.

Almeno di qualcosa, però, possiamo dirci sicuri sin d'ora: Gesù non propone mai l'esaltazione fanatica della sofferenza, anzi, guarisce i malati. Non crede nemmeno alla teologia della giustizia retributiva di Dio, già messa fortemente in crisi dal libro di Giobbe. Gesù ci esorta a portare assieme a lui la nostra croce e a cercare, per quanto ci è possibile, di essere vicini al prossimo sofferente. La nostra forza è la consapevolezza di essere figli di un Abbà che ci ama e che desidera che siamo felici, persone, cioè non *disperate*, ma *di speranza*.